SPELEO ETNA

Anno 20° - Numero 3 dicembre 2002

L'arte preistorica in Sicilia

In memoria di Piero Reitano: Padre, Fratello, Amico, Speleologo... Uomo.

Introduzione

Il termine "arte preistorica" è usato per identificare tutte le raffigurazioni, sia dipinte sia incise, presenti sulle pareti rocciose delle grotte e dei ripari o su oggetti mobili quali pietre e ossa, prodotte da uomini vissuti in epoche remote. La datazione di esse è tuttavia il frutto di considerazioni a volte relative, salvo i quei pochi casi in cui le raffigurazioni sono state rivenute al di sotto di depositi archeologici. Classici sono i casi in cui si rinvengono raffigurazioni di animali estinti e tipici di determinati periodi, accompagnati dai resti ossei che spesso sono presenti nei depositi archeologici degli stessi siti; oppure dove sono raffigurati utensili e oggetti definibili cronologicamente. Sicuramente il caso più convincente è dato dal rinvenimento di oggetti incisi o dipinti (arte mobiliare), all'interno di contesti stratigrafici databili in maniera evidente. In ogni modo è chiaro che durante i millenni trascorsi si siano verificati dei collegamenti culturali tra l'Europa e l'Africa settentrionale i cui elementi stilistici, spesso palesi, forniscono dei validi strumenti di comparazione validi per la datazione di complessi privi di contesti

IN QUESTO NUMERO

1	L'arte preistorica in Sicilia
3	Sindaci e grotte...
4	Dedicato a ...
4	Notizie in breve
5	Esplorazioni
5	Cavernicoli-Alpinisti catanesi sul Gran Sasso
5	Notizie dall'esterno

Foto n° 1

Speleo Etna è diffuso tramite Internet ma lo si può stampare seguendo le istruzioni sottostanti

Istruzioni per la stampa

Queste pagine sono realizzate in formato "pdf" e non sono modificabili. E' possibile salvarle all'interno del computer o stamparle in formato A4.

Gruppo Grotte CAI Catania
Piazza Scammacca 1
95131 Catania
tel. +39 095 7153515 - fax. +39 095 7153052
e-mail: gruppogrottecaicatania@katamail.it
web: http://gruppogrottecaicatania.supereva.it

stratigrafici. Le raffigurazioni presenti nel territorio siciliano (isole comprese) non sempre sono riferibili a dei precisi momenti temporali poiché, salvo i casi in cui sono stati rinvenuti oggetti d'arte mobiliare all'interno di contesti stratigrafici sicuri, sono prive di elementi certi tali da poterle inquadrare cronologicamente o di poterle confrontare tipologicamente, per via della loro unicità. Infatti, le rappresentazioni artistiche presenti nelle grotte siciliane sono sicuramente tra le più suggestive ed importanti del mondo per via della ricchezza dei motivi raffigurati, per il significato a volte oscuro e per le caratteristiche schematiche e stilistiche. Numerose sono le grotte e i ripari che meritano di essere menzionati e che meritano soprattutto di essere inseriti, tra quei "monumenti" che fanno della Sicilia la perla del Mediterraneo. Purtroppo l'incuria da parte degli enti preposti alla tutela di esse e la mancanza di cultura di molti, favoriscono giorno dopo giorno la scomparsa di tali beni: per sempre.

Schede dei siti

1) Grotta di Cala dei Genovesi (Levanzo – TP)

La grotta di Cala dei Genovesi, nell'isola di Levanzo, assieme alle grotte dell'Addaura alle falde di Monte Pellegrino, rappresenta un unicum per quanto riguarda l'arte preistorica nel mondo. In essa, infatti, sono state rinvenute delle incisioni parietali la cui datazione fu resa sicura dal rinvenimento di un frammento calcareo, recante un'incisione il cui stile risulta identico a quello delle pareti stesse, all'interno di uno strato attribuibile a un orizzonte contemporaneo alla fine del paleolitico superiore (9230 a.C.). La figura del blocco di roccia è un bovide mentre il gruppo di incisioni che si trova in una camera interna della grotta è costituito da ben 32 figure, di cui 29 animali e 3 umane, tracciate con segno variabile da profondo a molto sottile. I bovidi sono rappresentati sempre di profilo con un solo corno sporgente sempre in avanti, mentre di notevole interesse "artistico" sono un cerbiatto con la testa rivolta indietro (foto 1) e un bovide con la lingua di fuori che insegue una vacca. Le figure sono generalmente rappresentate in movimento, con le gambe divaricate o sovrapposte come se l'animale dovesse spiccare un salto. Alcuni equidi invece sono immobili e recano sulla testa dei piccoli segmenti obliqui paralleli come per dare l'idea della criniera. I resti ossei relativi agli animali su menzionati sono stati rinvenuti all'interno dei depositi della grotta giacché l'isola, allora collegata alla terraferma, doveva essere frequentata da bovidi, cervidi ed equidi che costituirono senz'altro la fonte principale della dieta dell'uomo paleolitico. Le uniche figure umane sono invece riunite come a raffigurare verosimilmente una scena di danza o un qualche evento dalla difficile ed oscura interpretazione. All'interno della grotta sono inoltre presenti delle raffigurazioni parietali dipinte ascrivibili al neolitico e sono stati pure rinvenuti dei ciottoli dipinti attribuibili al mesolitico, ma al di fuori di contesto stratigrafico. Nella grotta si contano circa un centinaio di raffigurazioni dipinte di cui una, raffigurante un individuo umano, sia per il tipo di colore utilizzato (ocra rossa) e sia per la tipologia sembra essere contemporanea alle incisioni (foto 2).

Foto n° 2

I soci del Gruppo Grotte CAI Catania augurano a tutti un fantastico 2003

Le pitture rupestri rappresentano: delle figure antropomorfe, recanti un ingigantimento del corpo e una notevole riduzione degli arti; una vasta gamma di animali a volte fortemente stilizzati (pesci, mammiferi); degli idoletti a forma di violino molto simili a quelli raffigurati nelle isole greche. Queste ultime rappresentazioni attribuiscono ai dipinti una età che neo-eneolitica, ovvero collocabile tra la fine del neolitico e gli inizi dell'età del rame (foto 3 e 4).

…continua nei prossimi numeri

Agatino Reitano
Gruppo Grotte CAI Catania

Foto n° 3

Foto n° 4

Sindaci e grotte...

Il sindaco di S. Agata li Battiati Augusto Motta visita il presepe della Grotta Petralia

Ha suscitato l'interesse degli abitanti non soltanto dei quartieri Barriera e Canalicchio, ma di tutta la città il piccolo ma suggestivo presepe allestito negli anfratti della scalinata d'accesso della grotta Petralia, la grande galleria di scorrimento lavico preistorica che si sviluppa per circa 800 metri sotto le vie Liardo, Leucatia e De Logu, riportata alla luce 13 anni addietro dopo quasi mezzo secolo di oblìo, all'interno della quale gli archeologi della Soprintendenza di Catania rinvennero importanti testimonianze dell'uomo dell'età del Bronzo antico (intorno a quattromila anni fa), quali frammenti ceramici, sepolture, recinti, manufatti e utensili.

Il presepe con l'annessa mostra fotografica sulla grotta sono stati visitati pure dal sindaco di S. Agata li Battiati, Augusto Motta, accompagnato dall'assessore all'Urbanistica Nicola Rizzica. A fare gli onori di casa, la proprietaria del terreno in cui si apre la cavità, la signora Caterina Petralia, e il socio del Gruppo Grotte Catania prof. Giuseppe Sperlinga, i quali hanno guidato gli ospiti lungo un itinerario religioso-culturale che s'inizia con la natività realizzata tra le rocce del tratto finale della scalinata in pietra lavica, prosegue con una sosta nell'ampia sala d'ingresso della caverna con la volta interamente tappezzata da piccole stalattiti da rifusione, per concludersi nei locali attigui alla cavità dove è stata realizzata una stupenda rassegna d'immagini a colori sulla grotta Petralia.

continua a p. 4

SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA DEL CAI

L'Assemblea della Scuola Nazionale di Speleologia ha assegnato al Gruppo Grotte CAI Catania, l'organizzazione dell'Assemblea Ordinaria del 2003 che si terrà nella città etnea nei giorni 6, 7 e 8 dicembre.

L'Assemblea della Scuola per la prima volta nei suoi 45 anni di storia si svolgerà in Sicilia proprio in occasione del 70 anniversario dalla fondazione del Gruppo Grotte CAI Catania.

Dopo la visita, la signora Petralia e il prof. Sperlinga hanno manifestato al sindaco Motta e all'assessore Rizzica i loro fondati timori sul pericolo di crolli che potrebbero verificarsi all'interno della cavità alla ripresa dei lavori di sbancamento lavico (prevista per il 9 gennaio) che da qualche mese si stanno effettuando in via Leucatia per il canale di gronda che avanza proprio da S. Agata li Battiati. Il prof. Sperlinga ha, poi, richiamato l'attenzione del primo cittadino di Battiati sull'importanza del recupero, valorizzazione e fruizione delle sorgenti della Leucatia (decine di litri al secondo di acqua continuano a disperdersi quotidianamente nel sottosuolo, nonostante la denuncia dello scorso agosto apparsa sul quotidiano La Sicilia), dei ruderi dell'antico acquedotto benedettino e della verdissima Timpa che si sviluppa da via Loiacono a via Pietra dell'Ova. In questa prospettiva, secondo il prof. Sperlinga è opportuno stipulare un accordo di programma con l'Università di Catania per il tramite del Cutgana, il centro universitario interfacoltà diretto dal prof. Angelo Messina che gestisce sei aree protette regionali e una statale dislocate nella Sicilia centro-orientale.

Giuseppe Sperlinga
Gruppo Grotte CAI Catania

Dedicato a...

Ciao Piero, sai come si fa ad iniziare un articolo che ricorda qualcuno che non c'è più e che non avresti mai pensato di perdere in così breve tempo e in un modo così brutale? Credo che il sistema migliore sia farlo come se ci parlassi. Grazie, farò proprio così.
"A un mese dalla tua scomparsa, quando squilla il telefonino e appare il tuo numero, oggi di tuo figlio, un brivido mi percorre la schiena e passano in un attimo quei maledetti tredici giorni durante i quali hai lottato per restare con i tuoi cari, con noi amici e compagni di tante avventure!
Non credo che sia possibile trovare le parole adatte per descrivere cosa rappresentavi per tutti noi anche quando, a velocità "sostenuta", affrontavi le curve delle tante strade di montagna percorse insieme! Lo sai cosa mi hanno chiesto all'Assemblea della Scuola di Speleologia del CAI: "lo conoscevo? ma come Niki Lauda, non ci credo... chi lo ammazza uno come lui!"
Come Davide con Golia, un fetentissimo batterio, un microscopico stafilococco, ti ha fatto lo sgambetto!
Lo sai, la domenica successiva al tuo ultimo giorno, siano tornati in grotta, alla Tre Livelli, con il corso e con gli amici di sempre, e credimi non credevo fosse così difficile far finta di nulla.
Ricordo come fosse ieri quando tu e Agatino vi presentaste al CAI per frequentare il corso di speleologia, era il millenovecentonovantacinque vero? E con quale spirito padre e figlio vi dedicaste a quell'attività così diversa da quella di tutti i giorni. Poi gli esami fatti insieme per diventare istruttori, e mille e più emozioni vissute come se fossimo fratelli, nella buona e nella cattiva sorte!
Scusami se ti saluto, ma la situazione sta diventando difficile da gestire, l'emozione sta prendendo il sopravvento e credo che tra un po' sarei costretto a smettere di scrivere.
Ma sappi che di queste chiacchierate ne faremo spesso, perché tu sarai sempre con noi, con il tuo Gruppo che tu stesso, all'inizio di quei maledetti tredici giorni, hai definito la tua famiglia.
Ciao Piero, un caro abbraccio."

Giuseppe Priolo
Gruppo Grotte CAI Catania

NOTIZIE IN BREVE

- É stato eletto il Consiglio Direttivo della Sezione dell'Etna del CAI. Il Gruppo vi è rappresentato da quattro consiglieri: Antonio Balsamo, Giovanni Nicoloso, Blasco Scammacca e Antonio Serra. La socia Fabia Fogliani è stata eletta Revisore dei Conti.
- É stata stipulata una convenzione con il *bed and breakfast* ***Pantagruele***. Il locale, che funge anche da ristorante e pizzeria, garantisce agevolazioni ai soci CAI a fronte di un voucher rilasciato dalla segreteria del Gruppo Grotte CAI Catania.
- La biblioteca del Gruppo cerca testi sulla Speleologia e sulle grotte in genere, per informazioni potete contattare la segreteria via e-mail o telefonicamente.

ESPLORAZIONI

- *Grotte nelle lave del 1983, Etna*: sono stati completati i rilievi delle cavità scoperte nella colata del 1983. La più grande, dalle morfologie estremamente interessanti, e' stata intitolata al caro Piero Reitano, prematuramente scomparso.

Grotta Piero Reitano - Foto G. Priolo

CAVERNICOLI-ALPINISTI CATANESI SUL GRAN SASSO

Cronaca di una ascensione "in umido"

Anche gli speleologi a volte escono dal buco alla ricerca di spazi aperti! Questo è quanto si sono proposti Giuseppe Priolo, direttore del Gruppo Grotte del CAI di Catania (Sez. dell'ETNA) e Fabrizio La Carrubba, componente del Gruppo Rocciatori dell'omonima sezione e socio aggregato al GGC, nell'ultima settimana del mese di agosto del 2002.
Partiti con un volo diretto Catania - Roma, dopo un pernottamento nella Capitale giungono la mattina del 23 agosto al campeggio situato alla base della funivia del Gran Sasso, pieni di buone intenzioni ma ignari delle inclementi condizioni *meteo* locali: la vetta del Corno Grande, infatti, per ben due volte appare tra

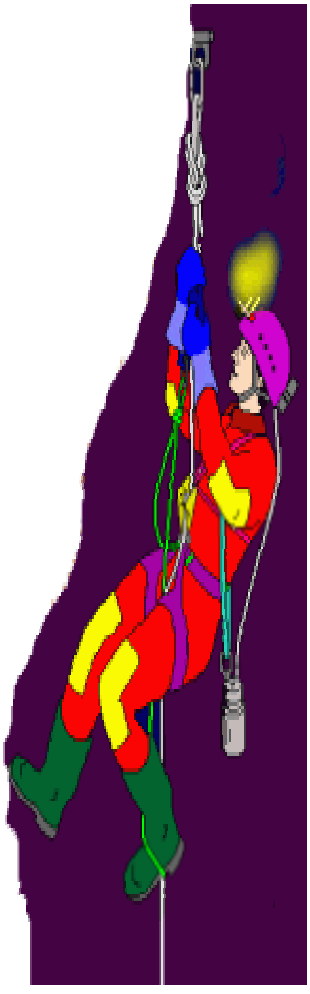
(*continua a pagina 5)*

NOTIZIE DALL'ESTERNO

GROTTE E CAVERNE NELL'EPOCA DI GOETHE "ITALIA SOTTERRANEA"

Grotte e caverne nell'epoca di Goethe" è il titolo della mostra promossa dal Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum, dal Goethe-Museum Dusseldorf/Anton und Katharina-Kippenberg-Stiftung presso la Casa di Goethe a Roma (via del Corso, 18) dal 25 settembre al 2 dicembre 2002. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18. Ingresso fino alle 17.30. Chiuso il martedì.
L'Italia esercita da sempre una forza d'attrazione magica sui visitatori provenienti dal nord, un'attrazione che nell'epoca di Winckelmann e Goethe ha raggiunto il suo culmine. Ricercando le proprie radici si scoprì l'Italia del "sottosuolo", con la sua miriade di cavità naturali e di costruzioni sotterranee di epoca antica e cristiana. Si trattasse di catacombe o di scavi archeologici, di voragini vulcaniche, caverne degli oracoli o grotte di pastori - il sottosuolo appariva gravido di storia e insieme pittoresco. L'oscurità era pregna di misteri, esaltava la fantasia e attraeva viaggiatori avventurosi e studiosi avidi di sapere. Soprattutto agli artisti l'Italia sotterranea offrì motivi e prospettive affascinanti, e il riprodurli significò per loro confrontarsi con nuove sfide. A Roma fu rinvenuta una seconda città sotterranea. Presso Napoli si credette di identificare l'ingresso all Ade. Nella zona del Vesuvio ritornò alla luce l'antichità. In Sicilia ci s'imbattè negli uomini delle caverne nei quali si riconobbero i propri antenati. Nel tardo XVIII secolo l'interesse per le caverne aumentò rapidamente, e anche gli archeologi, i naturalisti, gli storici delle religioni e dell'arte esplorarono questo campo da diverse prospettive. L'**Italia sotterranea** fu considerata un museo vivente dell'antichità, che permetteva di penetrare nella geologia e nei laboratori della natura. Essa prometteva inoltre una serie di esperienze inquietanti e al tempo stesso piacevoli, nel senso del più tardo "turismo dell'occhio". Nel *Viaggio in Italia* di Goethe questi aspetti emergono in forma molteplice.
La mostra, già allestita a Frankfurt e Dusseldorf, segue le tracce dei viaggi nel sottosuolo intrapresi intorno al 1800 sulla base di dipinti, disegni, opere grafiche e una selezione di scrittitratti dalla letteratura di viaggio. In ordine tematico essa esamina la preistoria dell'entusiasmo per le caverne, esplora il suolo classico, inteso come scenario della storia, passa quindi in rassegna le meraviglie naturali del sottosuolo dall'Italia settentrionale alla Sicilia, soffermandosi anche sui culti e i miti delle caverne. In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo in lingua tedesca con saggi e brani tratti dai più importanti resoconti di viaggio e numerose illustrazioni. Ê stato inoltre realizzato un pieghevole in lingua tedesca e italiana.

Tratto da ***Infospeleo*** *25/09/2002*

nebbie e improvvisi temporali, affascinante ma irraggiungibile.
(continua da pagina 5)
Dopo alcune escursioni di media lunghezza, culminate con l'immancabile "benedizione" dei puntualissimi piovaschi giornalieri, finalmente nella tarda mattinata del 24 i nostri due intrepidi e "impermeabili" soci si accingono ad affrontare la salita in vetta percorrendo l'itinerario 4A (così come riportato nella Carta dei Sentieri redatta dalla sez. CAI dell'Aquila) fino al cosiddetto "sassone", singolare formazione rocciosa che prelude alla via Direttissima alla Vetta occidentale del Corno Grande. La via si snoda tra canalini e alcuni passaggi esposti, su roccia a tratti friabile, ed è potenzialmente soggetta a piccole ma pericolose scariche di sassi, sempre in agguato nonostante la notevole frequentazione; in compenso le difficoltà oggettive non superano il 3° grado, con due passaggi di 4° grado. Purtroppo, anche in questo caso è evidente, da parte di altri gruppi che in contemporanea affrontavano la via, la scarsa considerazione delle più elementari norme di sicurezza, quale l'uso del casco protettivo. Alle ore 13:30, dopo quasi due ore di arrampicata in libera in scarse condizioni di visibilità, i nostri arrivano in vetta e, come è ormai prassi, li accoglie un bel banco di nebbia: addio panorami mozzafiato!
Il ritorno avverrà lungo l'itinerario n° 3, in parte lungo la via normale di salita, puntando verso il rif. Garibaldi e successivo collegamento con l'itinerario n°2; l'ultimo tratto (superata la sella di Monte Aquila) verrà ravvivato, allo scopo di rompere la monotonia, dal consueto acquazzone, che accompagnerà i nostri stanchi ma appagati (nonostante tutto) montanari fino a Campo Imperatore.

Fabrizio La Carrubba